

IL GHB IN AUSTRALIA

Degenhardt L., Darke S., Dillon P.: *GHB use among Australians. Characteristic, use patterns and associated harm*, *Drugs and Alcohol Dependence*, 67: 89-94, 2002

Ricordiamo che la sostanza è prodotta come acido grasso dal corpo umano ed è stata sintetizzata negli anni '60 come sedativo anestetico. Agisce come depressivo del SNC, come del resto le benzodiazepine. Esiste, rispetto all'alcol, un effetto di discriminazione per cui il GHB accentua gli effetti depressivi dell'alcol e di altre sostanze sedative. E' stato impiegato per il trattamento dei disturbi del sonno e, nello stesso tempo, come dimagrante e come potenziatore della crescita muscolare. Come effetti collaterali sono stati segnalati vertigini nausea, astenia, confusione, agitazione fino al coma.

L'impiego del GHB in anestesia è stato bloccato dalla comparsa di convulsioni. L'uso prolungato comporta tolleranza seguita da dipendenza; viene descritta una sindrome astinenziale caratterizzata da insonnia, crampi muscolari, tremori ed ansietà. La circolazione illegale va sotto diversi nomi: Fantasia, Ecstasy Liquida, Liquido E, Liquido X. Nei casi di overdose non è facile differenziare gli effetti specifici del GHB rispetto a quelli che derivano dall'associazione con altre droghe.

Una ricerca australiana si è basata su 76 consumatori, in media appartenenti a gruppi con livello educativo elevato e buon funzionamento sociale, con vasta esperienza nell'uso di diverse sostanze. In genere il GHB era assunto in associazione con altre droghe. Ora, malgrado che l'uso era cominciato molto tempo prima, praticamente tutti hanno riferito effetti collaterali negativi, per metà costituiti dalla perdita di coscienza, mentre anche il vomito era frequente insieme ad una abbondante sudorazione. In un 8% si lamentavano convulsioni.

Va rilevato inoltre che nel gruppo esaminato l'uso di GHB era infrequente e, come indicato, associato ad altre droghe; per cui, come spesso accade negli stati di "polidrug", diventa difficile individuare un nesso preciso. Certo però il fatto che in almeno la metà dei soggetti comparissero disturbi della coscienza rende pericoloso l'uso del GHB indicando un quadro di overdose. Va rilevato infine che come ormai accade regolarmente, molti consumatori che avevano avuto effetti collaterali hanno interrogato Internet senza riceverne conferma. E questo piccolo episodio conferma l'esigenza di individuare forme di controllo obiettivo delle informazioni diffuse su rete elettronica.